



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Rassegna media

SVIMEZ

UNIONE INDUSTRIALI, LUNEDÌ I RISULTATI DELLE 2 INDAGIMI

Logistica in Campania e mobilità nel Napoletano

NAPOLI. Il sistema della logistica in Campania e la mobilità nell'area napoletana sono al centro di due ricerche che saranno presentate lunedì alle ore 15 all'Unione Industriali. L'incontro, "Infrastrutture e logistica in Campania: criticità e nuove traiettorie di sviluppo", è promosso insieme alla Camera di Commercio di Napoli e alla **Svimez**. Introdurranno i lavori Ambrogio Prezioso (presidente Unione Industriali), Girolamo Petrone (commissario Camera di Commercio di Napoli) e Adriano Gianola (presidente **Svimez**). Seguirà la presentazione delle due ricerche elaborate dall'Unione, la prima dal titolo "Analisi del sistema della logistica in Campania e nella provincia di Napoli: caratteristiche, limiti e criticità" a cura del professor Bruno Montella (ordinario in Trasporti del Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale della Federico II) e finanziata con il contributo della Camera di Commercio; la seconda, intitolata "Rapporto sulla mobilità nell'area napoletana", realizzata in collaborazione con la **Svimez** coordinata da Alessandro Bianchi, consigliere della stessa Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Quindi tavola rotonda coordinata da Vito Grassi (vicepresidente degli Industriali alle Infrastrutture, energia, ambiente e territorio. Parteciperanno Luca Cascone, Mario Calabrese, Antonio Basile, Gianpiero Strisciuglio, Salvatore Antonio De Biasio, Paolo Scudieri ed Armando Brunini. Concluderà i lavori Emilio Cascetta (coordinatore struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), che tratterà il tema "Le scelte infrastrutturali per la Campania nel nuovo processo di pianificazione nazionale".



Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UNIONE INDUSTRIALI

Il sistema della logistica e la mobilità Criticità e sviluppo nelle infrastrutture

NAPOLI Il sistema della logistica in Campania e la mobilità nell'area napoletana sono al centro di due ricerche che saranno presentate domani con inizio alle ore 15 all'Unione Industriali. L'incontro, "Infrastrutture e logistica in Campania: criticità e nuove traiettorie di sviluppo", è promosso dall'Unione Industriali insieme alla Camera di Commercio di Napoli e alla Svimez. Introdurranno i lavori il presidente dell'Unione Industriali, Ambrogio Preziosa, il commissario della Camera di Commercio di Napoli, Girolamo Petrone, e il presidente della Svimez, Adriano Giannola. Seguirà la presentazione delle due ricerche elaborate dall'Unione.



ilFattoQuotidiano.it / BLOG / di Loretta Napoleoni

ECONOMIA OCCULTA

Crisi, disoccupazione e banche al collasso. L'Italia sprofonda ma si pensa solo a Pizzarotti

di Loretta Napoleoni | 15 maggio 2016

COMMENTI



Più informazioni su: Crisi Economica, Pil

Loretta
Napoleoni
Economista

Post | Articoli

f Facebook

Twitter

La politica interna ha sempre il sopravvento sulla quella estera, è questo **un principio universale**. Quindi perché meravigliarsi se in Italia il dibattito politico – o almeno quello che rimane della battaglia di idee che la politica dovrebbe essere – è sempre concentrato su questioni 'nostrane'? Anche il processo di **gettare fango sui nemici politici** è una pratica universale che in Italia, a differenza delle altre nazioni europee, avviene **esclusivamente** nel giardinetto di casa. Ed ecco spiegato perché l'espulsione di **Federico Pizzarotti** dal **MoVimento 5 Stelle** diventa la notizia delle notizie mentre l'ennesimo round di statistiche negative sull'economia

Annunci Immobiliari

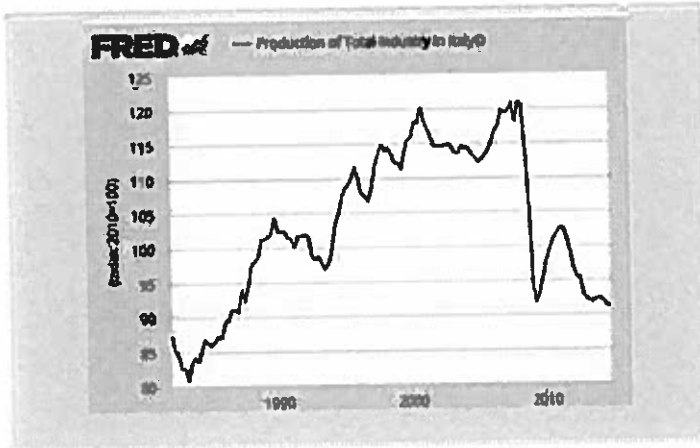
Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

ilFatto DALLA HOMEPAGE
Quotidiano

Migranti, l'hotspot di Pozzallo è diventato un centro di detenzione per i profughi bambini

italiana neppure incuriosisce i cronisti economici. Eppure si potrebbero usare quei numeri per dimostrare che chi ci ha portato in Eurolandia e chi ci vuole far rimanere in questo club non più esclusivo ci ha danneggiato.

Ed ecco alcuni numeri scomodi che lo dimostrano, secondo [redacted] dal 2008 la produzione industriale è scesa del **35 per cento** e gli investimenti del **59 per cento**. Come si elucida dal grafico qui di seguito compilato dall'ufficio studi della Fred di St Louis.



Il tasso ufficiale di disoccupazione in Italia è al **11,4 per cento**, ma è si tratta di un dato fuorviante. La Commissione europea sostiene che un **ulteriore 12 per cento** ha abbandonato il mercato del lavoro portando il numero dei lavoratori scoraggiati nel nostro paese a tre volte la media dell'Unione Europea. Se scendiamo al **sud**, i numeri aumentano vertiginosamente: il tasso di disoccupazione giovanile in Calabria è il **65 per cento**, in Sicilia il **56 per cento** e in Campania il **53 per cento**, tutto ciò nonostante l'esodo annuale di **100.000 giovani** del sud verso l'estero.

Fatto Tv

POLITICA

Pizzarotti a vertici M5S:
"Sospensione? Sto pensando di fargli causa" - Video Di Maio:
'Seguito norme, non siamo Pd'

ARCHIVIO

Elezioni, candidata Lega "Figlio che canta Faccetta nera non ha prezzo"

VAI ALLA HOMEPAGE

PIÙ COMMENTATI

Crisi, disoccupazione e banche al collasso. L'Italia sprofonda ma si pensa solo a Pizzarotti

VAI A ECONOMIA OCCULTA

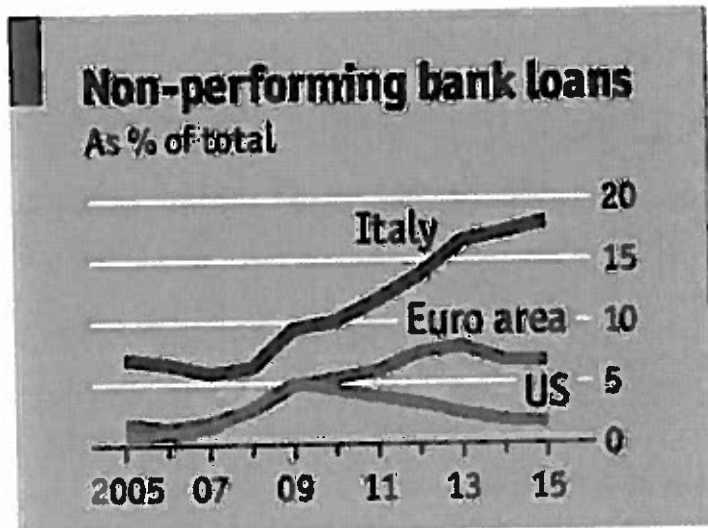


DIRETTORE TESTATA ONLINE. PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTO QUOTIDIANO.IT



Ancora più preoccupanti sono i dati relativi al settore bancario. I *non performing loans*, le cosiddette **sofferenze bancarie**, ammontano al 18 per cento del totale dei prestiti bancari ed ad un quinto del Pil.



Economist.com

Il Patto di stabilità impedisce all'Italia di creare una **bad bank**, una banca dove far confluire tutte le sofferenze come fa fatto a suo tempo la Spagna. Secondo Bruxelles questa mossa equivale ad un intervento monetario da parte del governo a favore delle banche. Se il sistema bancario italiano non è più in grado di sopravvivere a causa dell'ammontare del debito accumulato, allora l'Italia può chiedere aiuti **come ha fatto la Grecia**, in altre parole cedere la sovranità economica alla Troika.

Più si va avanti per questa strada meno facile diventa trovare una soluzione ai seri problemi economici e più il paese sprofonda nell'impoverimento. Il Pil resta di gran lunga al di sotto del picco del 2008. La Commissione ha tagliato le sue previsioni di crescita 2016 per l'Italia **dal 1,4 per cento al 1,1 per cento**, mentre nel 2015 l'Italia è cresciuta di un pietoso 0,6%. Il debito pubblico è ormai gigantesco (133 per cento del Pil).

Come ai tempi dell'Impero Romano mentre i barbari avevano rotto le postazioni ai confini dell'impero a Roma la lotta per le poltrone era più che mai agguerrita e la si giocava in casa. Quale reato supera quello di portare una nazione come l'Italia, la terza economia di Eurolandia **verso la stagnazione permanente e la bancarotta finanziaria**? Eppure nessuno si azzarda a considerare le scellerate politiche economiche degli ultimi 15 anni come dei crimini, ma tutti, proprio tutti, si accaniscono contro la corruzione nel Bel Paese.

La storia di Pizzarotti è identica a quelle di centinaia di politici o pubblici ufficiali regolarmente eletti che lo hanno preceduto, fa parte del lancio di fango contro il nemico. Si accusano costoro di reati connessi alla loro posizione pubblica, favori, concessione di appalti e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

così via, cose piccole rispetto alla sistematica svendita dell'industria e distruzione dell'economia nazionale. Un magistrato indaga e generalmente decide che sì, **l'accusa ha una certa validità** quindi si avvia un procedimento investigativo per provare che il reato sia stato effettivamente commesso. Questa in sintesi è la spiegazione semplificata del concetto di "inquisito". In nessun altro paese libero ed occidentale è così facile inquisire qualcuno, ed in nessun altro gli inquisiti non finiscono quasi mai in prigione. Allora domandiamoci a che serve **spendere i soldi del contribuente per condurre indagini di questo tipo?** E' questa una distrazione dai problemi veri la cui origine è fuori dai confini del paese... I barbari, non dimentichiamolo, anche 1.500 anni fa venivano dal centro Europa.

di Loretta Napoleoni | 15 maggio 2016

COMMENTI



ARTICOLO PRECEDENTE

Prezzo dell'oro, l'ennesima frode che gli speculatori non pagheranno con la libertà

Gentile lettore, puoi manifestare liberamente la tua opinione ma ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e che ogni utente può postare al massimo 100 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questo limite per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi ai Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Ti comunichiamo inoltre che tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). La Redazione

Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come
SOSTENITORE

000000

Entra come
PARTNER

000000

Entra come
SOCIO DI FATTO

000000

ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB →

Editoriale Il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2016 Il Fatto Quotidiano | Privacy | Fai pubblicità con FQ | Termini e condizioni d'uso | Scrivi alla Redazione | RSS | Aiuto | Ufficio abbonamenti | Archivi

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293



LEPRE, DE SIENO E PETTORINO DI OROITALY: «NON È ASSISTENZIALISMO MA SOSTEGNO ALLO SVILUPPO»

«Più spesa pubblica per investimenti nel Sud»

NAPOLI. «L'aumento della spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno avrebbe effetti enormi anche per gli operatori privati, a cominciare dalle piccole imprese. La legge di Stabilità 2016, grazie alla clausola di flessibilità, può liberare risorse complessive per circa 7 miliardi a favore del Sud. Non facciamo sfuggire quest'occasione». Il segretario generale di Oroitaly, Gianni Lepre, sottolinea l'importanza della posta in palio negoziata in sede europea. «Stime della Svimez - rimarca Lepre - evidenziano come le conseguenze di medio periodo sul prodotto interno lordo derivanti da un investimento pubblico sono maggiori di quelle che si registrano nell'anno iniziale, diversamente da quanto accade nel Centro Nord, in cui il livello di pil aggiuntivo resta lo stesso. La spiegazione è nell'effetto trasmissione che la spesa pubblica in conto capitale ha per l'intera ca-



● Gianni Lepre e Generoso De Siena



pacità produttiva meridionale. Cerchiamo quindi di utilizzare al meglio il plus di risorse nato dall'accordo con Bruxelles». «Le pmi e l'artigianato sono state le prime vittime dei tagli corposi alla spesa pubblica» dichiara il presidente di Oroitaly, Generoso De Siena. «Dall'inizio della crisi a tutto il 2014 la spesa in opere pubbliche nel Sud è diminuita quasi della metà, in una proporzione dunque molto maggiore di

quella riscontrata nel resto del Paese. È chiaro che per l'economia meridionale questo taglio così drastico ha costituito un durissimo colpo. Sappiamo bene che la struttura produttiva del Mezzogiorno ha un livello di dipendenza dal pubblico superiore a quello medio nazionale. La ripresa degli investimenti può rilanciare quindi anche l'impresa privata, soprattutto di piccola dimensione». La strada della cre-

scita e del consolidamento del tessuto economico del Sud non può prescindere da una ripresa delle politiche nazionali per le aree più arretrate. «Non si tratta di chiedere assistenze, ma di riportare il Mezzogiorno nel cuore delle strategie nazionali per l'intero Paese» precisa il consigliere Romualdo Pettorino. «L'incremento di pil meridionale legato alla clausola di flessibilità è previsto nell'ordine di circa lo 0,8%. È tantissimo, in tempi di magra come quelli che stiamo attraversando. Dobbiamo imparare a utilizzare le risorse disponibili in modo efficace, superando le criticità che hanno pregiudicato la qualità della spesa nel passato. Il Mezzogiorno può e deve emanciparsi e trovare il suo riscatto economico e sociale, ma lo può fare soltanto attraverso un raccordo tra istituzioni e strumentazioni disponibili a livello nazionale e territoriale».



VALTELLINA L'ESEMPIO ATTUALE DI VANONI



**Commemorare
 il politico
 significa
 andare oltre
 le cerimonie
 ufficiali
 e avviare,
 sulla Valtellina,
 un ciclo
 di riflessioni
 culturali
 e politiche
 di respiro alto
 e soprattutto
 programmatico**

La Valtellina dovrebbe onorare il ministro riflettendo su come è ancora difficile una programmazione lungimirante di sviluppo del territorio valtellinese come lui l'aveva pensata e progettata

GIOVANNI BETTINI

Nella ricorrenza dei sessant'anni dalla morte di Ezio Vanoni è stata quanto mai opportuna l'iniziativa promossa entro la Camera dei Deputati, con autorevolissimi interventi, come quelli di Piero Barucci e di Giorgio Napolitano, nei quali è stata ribadita la grande lucidità e la valenza di alta programmazione nazionale che caratterizzarono l'agire di Vanoni e in particolare il suo "Schema Decennale di Sviluppo" per il Mezzogiorno. Anche l'iniziativa di Morbegno non poteva mancare, nella quale si è pure richiamato l'impegno di Vanoni per la sua terra.

No alla pianificazione dall'alto Ma proprio in Valtellina sarebbe necessario onorare Vanoni anche con una riflessione su come mai ha faticato, e continua a faticare, da noi, nella valle di

Vanoni, l'attecchire di una programmazione lungimirante di sviluppo del territorio valtellinese.

Vanoni non credeva nella pianificazione calata in modo demiurgico, ingegneristico, dall'alto e su questo era aperto il confronto con il suo braccio destro Saraceno.

Anche la faticosa esperienza che viveva per il Mezzogiorno portava Vanoni a rendersi conto del ruolo importante che svolgeva la maturazione culturale della popolazione, senza la quale le richieste del territorio rischiavano di fermarsi al livello di assistenzialismo.

Le condizioni culturali

Vanoni intravedeva l'importanza di questo aspetto anche in Valtellina, per fronteggiare i mutamenti socio-economici che caratterizzavano la transizione dagli anni '50 ai '60. Per introdurre un programma di

sviluppo pensò dunque che un'analisi sulle condizioni culturali della Valtellina fosse utile e incaricò Saraceno di promuoverla.

Saraceno ritenne importante il coinvolgimento di persone di alta qualificazione, con autorevole sguardo, tra le quali Giuseppe De Rita e Padre Camillo De Piaz. Lo studio, redatto dalla [redacted] con il titolo "Sviluppo industriale ed integrazione sociale" analizzò in modo approfondito la situazione socio-culturale in Valtellina. Si sviluppava un'analisi critica, in particolare per quanto riguardava l'uso dispersivo e distorto dei fondi Bim. Soprattutto per questo lo studio fu imboscato dai maggiori e poche copie girarono, con la dicitura "riservato agli uffici".

Lo studio aveva toccato la questione delicata della dispersione delle risorse. Strumento di raccolta spicciola del consen-

so, antitetico rispetto ad un programma strategico. Si evidenziava una renitenza dei governanti la Valtellina a compiere un salto indispensabile per la qualità dello sviluppo.

Si deve oggi riconoscere che questa lacuna si è protratta nei successivi decenni, nel corso dei quali non è mancata una crescita economica e delle condizioni di vita.

È invece mancato, e manca tuttora, un progetto strategico di sviluppo fondato su una adeguata coscienza di luogo, su una visione comune da perseguire. Insomma i caratteri fondamentali di una Valtellina che vogliamo. Una "identità al futuro" nel tempo delle globalizzazioni. Assistiamo al protrarsi dei localismi e della frammentazione istituzionale. Non è difficile ricordare occasioni perdute.

Una strategia unitaria
 Come quella storica fornita negli anni '70 dalla "Comunità



Unica della Valtellina", presieduta da Giulio Spini, per una programmazione unitaria. O la straordinaria occasione di programmazione post-calamità dell'87, con un'eccezionale dotazione di fondi.

Alcuni contenuti positivi si sono riscontrati nel recente "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale" per quanto riguarda il territorio e il paesaggio.

Con la mancanza, però, di una correlata programmazione socio-economica.

Oggi siamo in una situazione analoga, per molti versi, a quella storica dell'impegnativo passaggio dai '50 ai '60. Siamo oggi di fronte a grandi trasformazioni che coinvolgono la nostra dimensione locale, spaesata e frammentata, a fronte della glo-

balizzazione, con gli storici impianti istituzionali in via di ridefinizione.

La metamorfosi dei tempi
Nel contempo non abbiamo oggi un Vanoni.

Sono cambiati la struttura sociale, i rapporti partiti-società, la raccolta del consenso, la selezione della rappresentanza.

In questa metamorfosi una commemorazione sostanziale

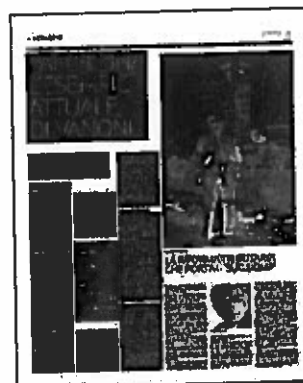
di Vanoni in Valtellina potrebbe andare oltre le cerimonie e tradursi almeno in un ciclo di riflessioni culturali e politiche sulla Valtellina, con un respiro alto e nel contempo programmatico.

Verso la visione condivisa di uno "Schema di Sviluppo della Valtellina" in onore di Vanoni.

Con una riflessione anche culturale, non "riservata agli uffici".



Un'immagine d'epoca che ritrae il ministro Ezio Vanoni



Codice abbonamento: 109293

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.